

14

SCENA XII.

I suddetti, ed ANTONINA seguita da IRENE, ed ALAMIRO.

Bel. Irene, sposa ... ah ! voi nol crederete ...

Mi trasse iniqua sorte

Pel cammin del trionfo incontro a morte !

Ala. A Morte !...

Ire. Oh Dio !...

Bel Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,

Nemica man fra le mie cifre intruse

Sensi ribelli. (*da i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione.*)

Or leggi,

E' di' se tu gli avesti

Tali o, donna da me.

Ant. (*Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.*)

Si

Bel. Si, dicesti ! (*come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e di orrore.*)

Ire. Ah madre !...

Giu. Sen. E' reo ?

Ant. Sincero

15

E poi m' inghiotta il suol.)

(Non regge il eor ferito ,

Non regge a tanto duol ! ...

Ah ! fugga inorridito ...

A noi si asconde il sol !)

(Eccesso empio , inaudito !

Ira m' ingombra , e duol ...

Non fugge inorridito ...

Non si nasconde il sol ,

(Renda quel core ardito

'Tutto il materno duol .)

Giu. Sen. (Tramonterà vestito

Per noi di tutto il sol !

Bel. (*Prendendo la figlia per mano; e conducendola innanzi ad Ant.*)

Madre tu fosti, e moglie :

L' infame accusa or toglie

La vita a me , l' onore ,

Ad essa il genitore !

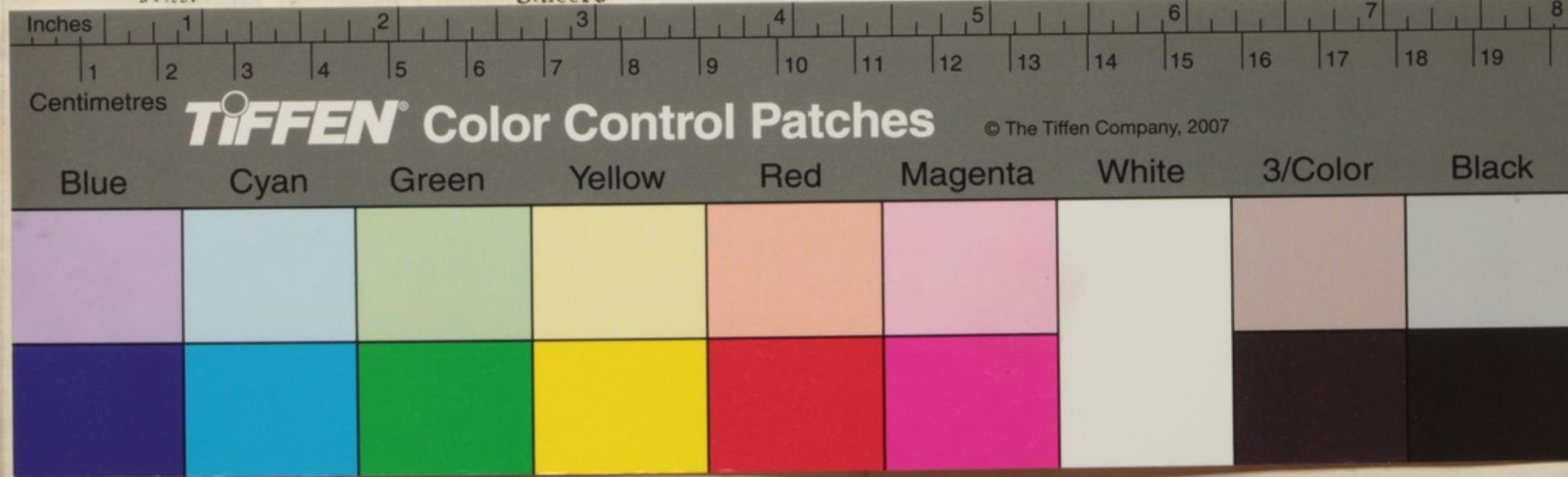
Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto

Dovea nell' alma impura

Tacerti ancor natura ?

Ant. Natura invoca, e scempio

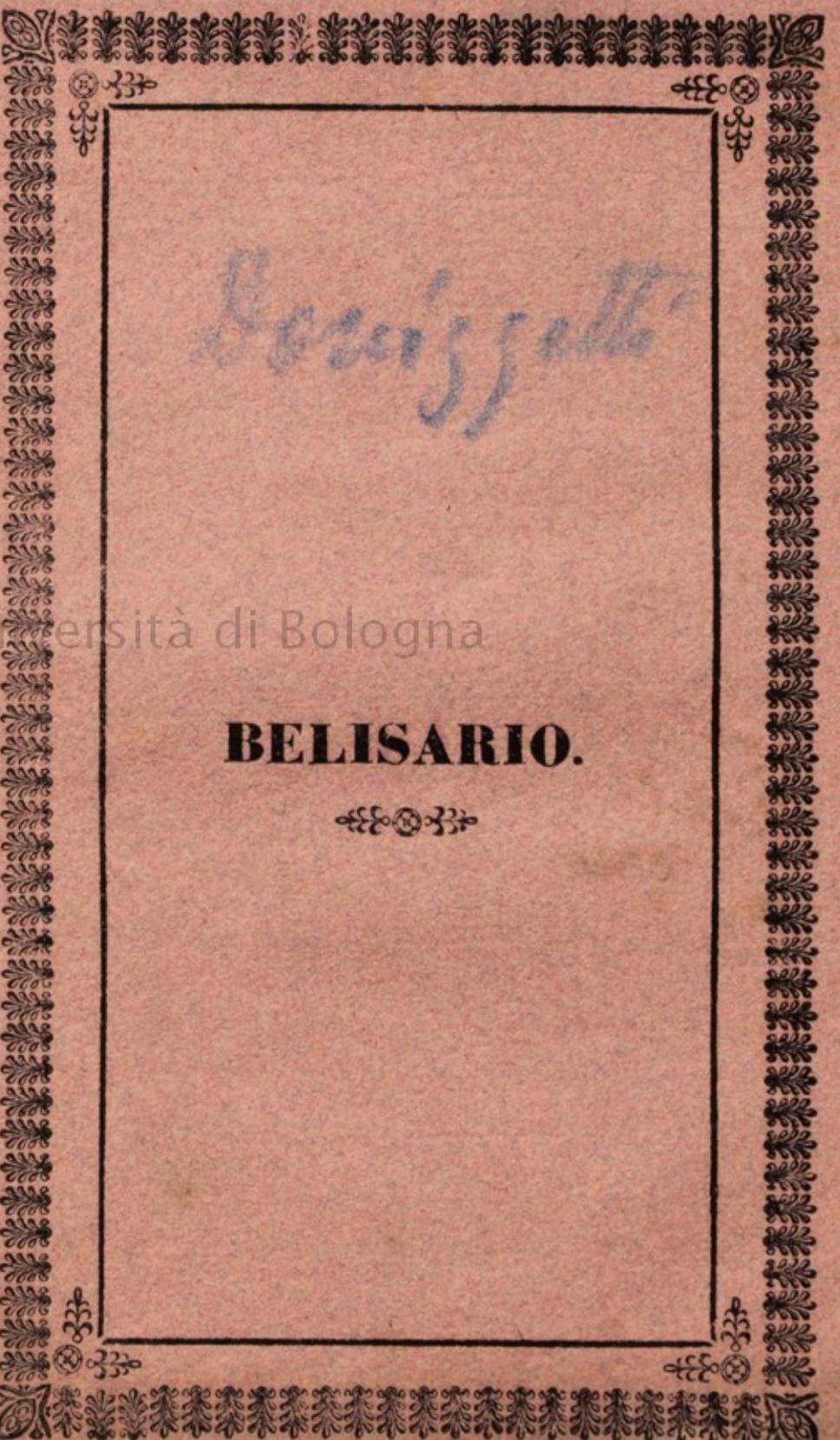


Università di Bologna

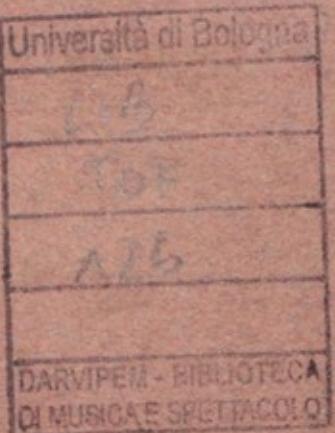
BELISARIO.



Lotusjette



A76



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

PARTE SECONDA

L'ESILIO || LA MORTE

PARTE TERZA

da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLE MUSE IN ANCONA

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1841.

POESIA DI SALVATORE CAMMARANO.

MUSICA DEL MAESTRO GAETANO DONIZZETTI.



FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA GALLETTI.

AI LETTORI

L'Autore

Fu base di questo lavoro, che oso offrirvi, una Tragedia di Holbein, che il valente Artista Drammatico Luigi Marchionni ridusse per le Scene Italiche.

IL BELISARIO di Holbein, pari a quello della Storia, colse ovunque allori copiosi e meritati; reputerò il mio non meno avventuroso, se Voi, delle eose Teatrali integri e scienti giudici, gli accorderete una sola fronda di quegli allori.

Vivete Felici.

© Biblioteca delle Arti - Università

Personaggi

GIUSTINIANO Imperatore d' Oriente
Sig. Bertini Giuseppe.
BELISARIO Supremo duce delle sue Armi
Sig. Ronconi Giorgio
ANTONINA moglie di Belisario
Sig. Strepponi Giuseppina.
IRENE, loro figlia
Sig. Ronconi Giovannina
ALAMIRO prigioniero di Belisario
Sig. Roppa Giacomo
EUTROPIO capo delle Guardie Imperiali
Sig. Profili Ettore.
EUSEBIO custode delle Prigioni
Sig. Bertini Luigi
OTTARIO duce degli Alani, e Bulgari
Sig. N. N.

CORI

Senatori - Popolo - Veterani - Alani - Bulgari - Donzelle
Pastori dell' Emo.

COMPARSE

Guardie Imperiali - Prigionieri Goti - Guerrieri Greci
Pastori dell' Emo.

—
L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580. dell' era Cristiana.

5

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra:
A traverso dell' interculunno magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI *dalla Reggia, e Popolo, accorrendo da più parti.*

Tutti Serto di eterni lauri
Inpongansi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età.
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

SCENA II.

IRENE *da un lato, EUDORA dall' altro, entrambe con seguito di Donzelle.*

Irene Corri amica... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Vè, pe' trivi già il popolo inonda.
Odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò.
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile — del vincitore
Di baci fervidi — io coprirò,
E al sen stringendomi — del genitore;

Rapita in estasi — d'amor sarò;
 Un pianto tenero — forse gli accenti
 Sul labbro timido — mi troncherà...
 Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,
 Ma quel silenzio — tutto dirà !
 Tutte Giorni di gloria — giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà. (partono.)

SCENA III.

ANTONINA, ed EUTROPIO, da opposte vie.

Ant. Plauso ! Voci di gioia !...

Eut. Il vulgo insan
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro
 Del reduce tuo sposo:
 Ant. Mio sposo un parricida !

Eut. Oh !... Che favelli !

Ant. Ascolta, e del mio sdegno
 Abbi sicuro pegno. —
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narrò ; che di svenare il figlio
 Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde.
 E tutto inorridito
 Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
 Sovra deserta sponda...
 Posto forse alle belve... o preda all'onda !

Eut. Che intesi !... Ahi ! snaturato genitore !
 Io ti compiango.

Ant. Immenso è il mio dolore !
 Sin la tomba è a me negata !...
 Sin le ceneri del figlio !
 Ah ! di lagrime il mio ciglio
 Viva fonte ognor sarà...
 Madre, oh Dio ! più sventurata
 Mai la terra non avrà !
 Eut. Ti conforta : dell'eccesso
 Pagherà quell'empio il fio.

Ma rammenta che promesso
 Era un premio all'amor mio !
 La tua destra...

Ant. Or dimmi : ordita
 Fu la trama ?

Eut. E appien compita.
 Una man fedele, esperta
 Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita ?...

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò !
 « Ombra pallida e diletta,
 « Che t'aggiri a me d'intorno,
 « Meco esulta... è questo il giorno
 « Che il delitto punirà.

O desio della vendetta
 Tu sei vita a me soltanto...
 Io versai dirotto pianto,
 Altri il sengue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto...
 Simular ti converrà.

(Le guardie imperiali cominciano
 a disporre per l'atrio. Ant. ed
 Eut. partono.)

SCENA IV.

GIUSTINIANO, e guardie.

Giu. O nume degli eserciti,
 A te sia laude eterna
 Guidò ne' campi italici
 L'aita tua superna
 Il duce formidabile
 Che i Goti debellò.
 E il serto mio di splendida
 Gemma novalla ornò. (ascende al trono)

Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò !
Bel. Sei tu greco !... Il ver dicesti ?
Ala. Greco io son.
Bel. Da chi nascesti ?
Ala. Tal mistero il ciel mi asconde !...
Fui da un Barbaro allevato.
Ei del Bosforo alle sponde
Mi rinvenne abbandonato.
Bel. « E costui su greco suolo
« Che traea !
Ala. « Desio di preda,
Derelitto in terra e solo
Più non sei : per te succeda
Di sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio , e lo perdei !...
La sua morte io piango ancora ...
Or quel figlio a me tu sei ,
Io tuo figlio !... a me tuo padre !...
Ala. Ah ! di gioia ho pieno il cord
Bel. Ne' miei lari...
Ala. Fra le squadre...
Bel. Sempre insieme...
Ala. Uniti ognor.
a 2: Sui campi della gloria
Noi pugneremo al lato :
Frema, o sorrida il fato
Vicino a te starò...
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, DONZELLE, ANTONINA, e detti.

Ire. Padre !... (correndogli incontro.
Bel. Irene m' abbraccia...

Alfin son teco !...

« Noi corremmo ver te ; ma della gioia
« Al violento assalto
« Mal resse il cor della tua sposa, e priva
« Finor di sentimento...

Bel.

Oh Ciel !... Traveggo !...

(Volgendosi ad Ant. e restando colpito dal
di lei turbamento.

Sulla turbata fronte

Dal duolo hai tu, non del piacer le impronte !
Che fu ? Nuova sciagura...

Ant. Nuova !... Ti rassicura !

Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion... Sol Proclo il Ciel... togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. (Con accento vibrato.

Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni !...

SCENA VII.

EUTROPIO, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m' invia... l'acciar deponi,*Ire. Ale.*) Come !...*Eud. Don.*) Come !...*Bel.* Vaneggi tu !...*Eut.* Di arditi accenti
Passò stagion ! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.*Ire.* Ed osi ?...*Ala.* Audace !...*Bel.* Tacete - E' forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.

(Lo da ad Ala.

Andiam. (Ad Eut. con nobile intrepidezza.*Ire.* Padre...*Ala.* Signor, deh ! lascia...

(Volendo seguire Bel. , egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere ;
e parte con Eut. e le guardie.

Eud. Dom. Oh! Cielo!...
Ant. (Comincia la vendetta!)
Ala. Io fremo!...
Ire. Io gelo! (partono)

SCENA IX.

AULA SENATORIA.

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

Tutti Che mai sarà
 Perchè solleciti
 Così ne aduna!...
 Sovrasta a Cesare
 Sventura alcuna?
Alcuni Forse un colpevole
 Punir si deve?
Gli altri Forse la Patria
 Danno riceve! -
Tutti Ma il prence tacito
 Qui volge e solo...
 Nel volto torbido
 Profondo duolo
 Sculto gli sta!...
 Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO, e detti.

Giu. (Va mestamente a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.

Sostegni del mio trono, e fero evento
 Ogni gioia distrusse. Innanzi tratto,
 Accusato d'orribile mi-fatto,
 Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
 Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario:
Sen. Belisario!...
Giu. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, *EUTROPIO* dal lato opposto, e detti.

Bel. (Si avanza imperturbato.)
Giu. S' apra il giudizio. (Un senatore siede presso il tavolino *Eut.* va a collocarsi in piedi accanto di esso.)
Eut. Belisario accuso
 Di fellonia.
Bel. Che intendo!
Eut. Al declinar di questo giorno istesso
 Del suo trionfo, le ribelli squadre,
 Da lui compre e sedotte.
 Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto
 (Indicando *Giu.* con simulato raccapriccio.)
 Coronare il suo crin nel serto augusto.
Bel. Calunnia infame!...
Eut. A contestar l'accusa
 Queste produco sue medesime cifre.
 (Accennando i papiri sul tavolino.)

Bel. Ch' io vegga — E' ver, son mie.
 (Lanciandovi uno sguardo.)

Giu. Leggile.
Bel. (Dopo aver letto) Orrenda
 Inespicabil trama!...
 Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte... ma d' averno forse
 Una furia maligna
 Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque!...
Bel. Il vero chiarir potria la sposa.
 Ma che non libra Astrea sull' equa lance
 L' odio e l' amor, m' è noto.

Giu. Ella s' avanzi.

SCENA XII.

I suddetti, ed ANTONINA seguita da IRENE, ed ALAMIRO.

Bel. Irene, sposa ... ah ! voi nol crederete ...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte !

Ala. A Morte !...

Ire. Oh Dio !...

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. (*da i fogli ad Ant. che*
cerca nascondere la sua orribile agitazione.

Or leggi,
E' di' se tu gli avesti
Tali o, donna da me.

Ant. (*Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.*
Si

Bel. Si, dicesti ! (*come col-*
pito da un fulmine. *Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fan-*
no un movimento di sorpresa e di orrore.

Ire. Ah madre !...

Giu. Sen. E' reo ?

Ant. Sincero

Fu il labbro mio.

Crudel !

Bel. Sposa, ed attesti !...

Ani. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario !

TUTTI tranne ANT. ed EUR.

Oh ciel ! —

Bel. Da chi son io tradito !...
Non veggo a tanto duol ! ...

E ancora inorridito

Non si nasconde il sol !

Ant. (*Renda il mio core ardito*
Tutto il materno duol ...

L'iniquo sia punito ,

E poi m' inghiotta il suol.)
Ire. (Non regge il eor ferito ,
Non regge a tanto duol ! ...
Ah ! fugga inorridito ...

Ala. (Eccesso empio , inaudito !
Ira m' ingombra, e duol ...
Non fugge inorridito ...

Non si nasconde il sol ,
Eut (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol .)

Giu. Sen. (Tramonterà vestito
Per noi di tutto il sol !

Bel. (*Prendendo la figlia per mano; e conducendola*
innanzi ad Ani.

Madre tu fosti, e moglie :
L' infame accusa or toglie
La vita a me , l' onore ,
Ad essa il genitore !
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto ,
Dovea nell' alma impura
Tacerti ancor natura ?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea ... quest' empio ! ...
(*Volgendosi al Senato.*

Bel. Che ? ...

Ant. Proclo...

Bel. Ebben ?

Ant. Morendo
Svelò l' arcano orrendo.

Bel. Dio ! ...

(*Retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estre-*
mo terrore.

Ire. Ala. Freme ! ...

Giu. Sen. Asconde il ciglio ! ...

Ant. Quel mostro uccise il figlio !

Ire. Ala. Ahi !

Giu. Ant. Parricida ancor !

Ire. Ala. Giu. Sen.

Oh giorno di terror !

Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbividiti)
Bel. (E' convulso a segno di non poter parlare : egli accenna all' Imperatore, ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.

Sognai .. fra genti... barbare...
 'Terribile un guerriero...
 Che minacciava... i cardini
 Crollar... del greco impero.
 Chiesi di lui... ripetere
 Del figlio intesi il nome...
 Nel sen mi corse un brivido !...
 Mi si drizzar le chiome !
 Interpretò lo spirito
 Del sogno un uom di Dio ;
 E all' oriente infausto
 Predisse il sangue mio.
 Fremetti... della patria
 Crudo mi fe' il periglio...
 Mandò natura un gemito...
 E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor !

Ant. Eut. Barbaro

Giu. Sen. Oh giorno di terror !

*Ant. Pera l' empio che offese natura...
 Cielo e terra colpevole il grida...
 Non lo sposo, il crudel parricida
 Spento plachi il mio giusto furor
 Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro,
 L' ombra inulta del figlio rimiro !...
 La sua voce, il suo gemito estremo
 Mi ricerca le fibre del cor.*

*Bel. Per me suona già l' ora funesta...
 Empia sposa la scure mi appresta !
 Ah ! tu almen sulla tomba paterna
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
 Se mi danna l' offesa natura, (al Senato.*

Se di morte colpevol mi grida ;
 Grecia taccia.. mi fe' parricida
 Della patria il santissimo amor.

*Ire. Ala. (Le sue leggi sconvulse natura !
 Reo di morte una sposa lo appella !*

Ahi del padre tramonta la stella !
 prode

Tutto è duolo, spavento, ed orror !)

*Eut. (Il rigor dell' estrema sciagura
 Su quel capo abborrito già piomba :*

*La sua colpa gli aperse la tomba ,
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)*

*Giu. Sen. (Freme il turbine, il Cielo si oscura;
 Muggchia il tuono, ed in tanta procella
 D' oriente sparisce la stella !...
 Tutto è duolo, spavento ed orror !*

*Bel. (E condotto altrove dalle guardie. Ire. ed Ala.
 lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per
 lato opposto. Giu. ed i Sen. rimangono atteggiati
 di grave dolore.*

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio, da un lato ingresso delle prigioni.

Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!...

Veterani Oh eccesso orribile!...

Popolo Oh di funesto!

Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto e questo!

SCENA II.

ALAMIRO e detti.

Ala.

Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? « Iniqua
« Seutenza, che livor dettò per certo,
« E non giustizia al rio Senato!

Coro

Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo,
Non giunse il grido a te: Io ascolta.

Ala.

Io tremo?
Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:

Eutropio scellerato ;
 Da un demone inspirato ;
 Con sanguinosa frode
 Il cenno perverti.
Ala. Che osò quèl vil? (*Palpitante.*)
Coro Del prode
 Sugli occhi estinse il dì.
 (*Ala. mette un grido, ed inorridito si copre il viso con ambe le mani. Lungo silenzio.*)
Ala A sì tremendo annunzio
 Gelar m'intesi il core !...
 Entro le vene un fremito
 Correr mi fe l'orrore,
 E le cadenti lagrime
 Sul ciglio m'impietrò !
 Del dì la luce infausta
 Per sempre a me s'asconde...
 Copra me pur la squallida
 Notte che lui circonda...
 Almen l'orrendo strazio
 Del grande io non vedrò. —
Coro Vien la figlia !
Alg. In quale stato !...
 SCENA III.
 IRENE, EUDORA, *Donzelle, e detti.*
Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
 Ben m'attesta, che svelato
 T'era già l'atroce evento.
Ire. Ah !... pur troppo !
Ala. Chi sia guida
 Nell'esilio a quel tradito ?
Ire. Io.
Ala. Sta bene: a me s'affida
 Altro incarco, e fia compito.
 (Non a caso questo brando
 Belisario a me donò !
 L'empia trama... il crudo bando
 Vendicar ben io saprò.)

Misera figlia... Irene... addio ;
 Di me favella col genitor.
 (Il suo tormento accresce il mio !...
 Quel pianto amaro mi scende al cor !
 Trema Bisanzio ! sterminatrice
 Su te la guerra discenderà ;
 Ed ogni lagrima dell'infelice
 Un rio di sangue ti costerà !)
Ire. Ahi ! la tua vista, padre infelice,
 Il cor nel petto mi squarcerà !
Eud. Coro Chi non compiange quest'infelice
 Ha cor di tigre... o cor non ha !
 (*Alamiro parte.*)
Ire. Amici è forza separarci... A vo.
 Raccomando la madre...
 Deh ! non piangete, or di costanza ho d'uopo...
 Quando lungi sarò, de' casi miei
 Parlando nel pensier, spargete allora
 Del sovvenir la lagrima pietosa. (*L'abbraccia.*)
 Non più. Vi arrida il ciel. (*a tutti che si allontanano piangendo ella rimane un momento in tetra silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle Prigioni che si dischiude*)
 S'apre la trista
 Soglia crudel !... Chi n'esce ?... Oh fera vista !
 (*Retrocedendo inorridita.*)
 SCENA IV.
 BELISARIO, EUSEBIO, GUARDIE, e *detta.*
Bel. Aura più lieve qui respiro ! Ah ! dunque
 (*Ha una benda oscura sugli occhi.*)
 Fui dal mio carcer tratto !
Ire. (Ahi ! non oso mirarlo !)
Eus. E' qui dappresso
 « Stuolo guerrier che deve
 « Al boreal confine
 « Tradurti. (*Ire. gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa.*)
 Belisario, un regal cenno

Chi ti conduca nell' esilio invia.
 (Ho di pietà compresa ,
 Di duol , di maraviglia
 L' anima tutta ! Oh sovrumana figlia !) (parte.
 Bel. O tu che della eterna orribil notte
 Che ricopre il mio ciglio
 Esser devi la stella , a me t' appressa.
 Ire. (Ciel !...)
 Bel. Dove sei) (Ire. gli porge la destra) Tu dunque
 Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi ? Ah ! certo
 Infelice esser dei, che pietà senti
 D' un infelice !
 Ire. (Il mal... frenato pianto...
 Niega al labbro gli accenti!...)
 Bel. Ai lari miei
 Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...
 Vo' per l' ultima volta
 Veder mia figlia... Oh Dio ! vederla ! — Il labbro,
 Fino il mio labbro istesso ,
 Prestar fede non puote all' empio eccesso !
 Se vederla a me non dice ,
 Bramo udirla... udirla almeno !
 Qui l' adduci... ah ! fe' che al seno
 La mia figlia io stringa ancor.
 Benedir quell' infelice
 Non si vietai al genitor.
 Ire. (Chi mi regge... chi m' aita
 (Interpolatamente ai versi che precedono)
 In si barbaro momento ?
 L' alma , oh Dio ! mancar mi sento !...
 Sento, oh Dio ! spezzarsi il cor !
 Ah ! per me , per me la vita
 Sarà tutta di dolor !)
 Bel. Va', la guida a queste braccia. (Ire. gli bacia
 la mano bagnandola di lagrime.
 Che ! tu piangi !
 Ire. Padre... (Cadendo alle sue
 Bet. Oh Dio !... ginocchia)
 La sua voce !...

Ire. Ah ! padre mio...
 Bel. Sei tu figlia ?...
 Ire. Ed al tuo piè.
 Bel. Sorgi Irene... Il padre abbraccia ...
 E fia ver !...
 Ire. Son io !...
 Bel. Con me !...
 Ah se potessi piangere ;
 Di duol non piangerei...
 Di tenerezza lagrime ,
 Di gioia io spargerei...
 Non son, non son più misero
 Figlia vicino a te !
 Ire. Seguirti io vo' , dividere
 Il tuo crudel destino ,
 Le pene dell' esilio ,
 Gli stenti del cammino ..
 E nella tomba scendere ,
 O padre mio, con te.
 Bel. Ma tu, seguendo un povero ,
 Di cibo , e di ricetto
 Sovente avrai penuria.
 Ire. Un antro a me fia tetto ,
 E frutti avrò dagli alceri ,
 Umor dal fonte avrò .
 Bel. Ma sola per gl' inospitali
 Deserti !...
 Ire. E non son teco ?
 Bel. E sa d'affanni carico ,
 Più che d' etade, il cieco
 Succumbe ?
 Ire. Allor degli orfani
 Il padre invocherò .
 Bel. Dunque andiam : de' giorni miei
 (vivamente commosso .
 Tu sei l' angelo, tu il duce ,
 Tu fra l' ombre sei la luce
 Del tradito genitor...
 E degli occhi che perdei

Tu mi sei più cara ancor !

Ire. O signor, tu sei ristoro

(volgendo gli occhi al cielo.)

Di chi soffre ingiusto oltraggio ,
Deh ! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.

Per mio padre io sol t' imploro

Dio di Grazie, Dio d'amor.

(partono circondati dalle Guardie.)

Fine della Parte Seconda.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti
è ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

BELISARIO, senza benda, ed IRENE; entrambi
avanzandosi a stento, come persone
travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedi o padre, e le tue stanche membra
Abbian, dopo il penoso

Lunghissimo cammin, breve riposo.

(Facendola sedere sopra di un sasso: ella si adagia
a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di
lui.

Bel. (In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.

Di te m' incresce... Ah ! l'astro
Che si fugente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse !...

*Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripe-
tuto da tutui gli echi delle balze circostanti.*

Al clangor di barbarici metalli

Odo i monti muggir, muggir le valli.

(*Ire.* ascende una roccia per osservare da lontano.

« E dunque ver quanto narrare udimmo,

« Che un torrente di barbari dall' Emo

« Precipita, ed il corso ad arrestarne

« Muovon l'armi d' Augsto !

Ire. Oh ciel !

Bel. Che vedi ?

Ire. Lunga tratta d'armati a questa volta

Rapida muove... Ah! Padre (*Tornando a Bel.*
Fuggiam...
Bel. Non fugge Belisario.
Ire. Almeno
Meco ritratti di quest'antro in seno
(*Conducendolo entro uno speco incavato a
piè d'una rupe.*

SCENA II.

Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di Alani e Bulgari, ALAMIRO ed OTTARIO sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile
Grido di Guerra :
Tremi la terra,
Rimbombi il ciel.
E all'urlo irresistibile
Di nostra possa,
Scorra per l'ossa
De' greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell'antro, e detti.

Ala. Impavidi guerrieri
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperator: l'ora s'appressa
Delle pugne.
Bel. Qual voce!
Ire. E' Alamiro (*Sommessamente fra loro.*
Ott. E tu credi
Che all'opra ne fian ligi?...
Ala. Si, risnonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi,
Che sotto l'elmo incanutir seguendo
L'invitto duce, a vendicarne i torti

Pugnando avrem consorti.
Ott. Dunque s'incontrî l'inimico.
Ala. All' aure
Delle battaglie alzate
La voce.
Ott. All' armi.
Coro All' armi. (*avvicinandosi.*
Bel. Ola fermate. (*si manifesta.*
gettando il bastone ed attengiandosi a maestoso
contegno.
Ala. Belisario!
Ott. Coro Egli!... (*lo circondano compresi di mara-*
Ala. Ah! stringo viglia.
Le tue ginocchia!...
Bel. Scostati...
Degno non sei tu di baciare la polve
Che calpesta il mio piè. — D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome: E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!
Ala. « Quel detto al cor m'è fero
« Più di mortal saetta!
Nou son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier, lattante ancora
Fui raccolto.
Ire. Ah! che dici!...
Bel. Qual grido!... E perchè tremi? (*E sempre
appoggiato all'omero d'Irene.*
Ire. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, « ma sul margo
« Lo abbandonò del mar.
Bel. Che ascolto!...
Ala. Ah! forse!...
Bel. Tu dunque?...
Ala. Il vero io dissi. (*si trae dal seno
una croce, annodata ad una catena.*

Su questo della fè simbolo augusto,
Che sino delle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia,
Deh, tu rimira.
Ire. Avvi sull'orlo il motto :
« In questo segno vincerai »
Bel. La madre,
D'Alessi al collo il divin segno impose
Nel di che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...
Ire. Ala. Eterno Iddio !

Bel. Ire. Ala.

Ch' io foss' e' ! ... Oh quai momenti !
Parla... prosegui ancor...
(Ire. e Bel. ad Ala.)
Mi mancano gli accenti... *(Ala a Bel.)*

La gioja opprime il cor !
Ire. Di'... su qual riva il Barbaro
T' invenne ?

Ala. Ove con l' onde
Del maestoso... Bosforo
Il Ponto .. si confonde.

Ire. Fu qui ! ...
Bel. Ah ! frena i palpiti

Cuor mio ...

Ire. Nè dell' evento
Un pegno... un qualche indizio...
Avesti !

Ala. Or mi rammento ! ...
Questo pugnale il vandalo
Raccolse a me d' appresso.

Bel. Oh s' io vedessi ! ...

Ire. Ah ! porrilo...
E, qui sull' elsa espresso...

Bel. Forse un ramo ! ...
Ala. E' Giunio
Che immola i figli...
Bel. E' il mio.
Ire. E' ... il mio pugnali...
Ala. Più dubbio
Non... resta omai...
Bel. Son io !
Figlio di Belisario ;
Ott. Coro Suo figlio !
Bel. Alessi.. qui...
(stendendogli le braccia.)
Ala. Padre ! ...
Ire. Fratello ! ...
Bel. Abbracciam ! ...
Tutti Oh sventurato di !
*(Ala. ora Alessi, si è precipitato
fra le braccia del padre, che gli
tiene la destra sul capo : Irene
stringe teneramente il fratello al
seno. Analogi movimento dei
Barbari.)*

Bel. Ire. Ale.
(figlio)
Se il (fratel) stringere
(padre)
Mi è dato al seno,
Più non desidero,
Son pag^o appieno...
Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubbilo
E' in me l'eccesso
Che parmi d'essere
Rapit^o in Ciel ! —

Bel. Figli, partiam : qui l'aura
 E' d'atre nebbie infesta,
 Ma non sia tardo a sperderle
 Il vento.
 Ott. Olà, t'arresta.
 Rendine il Duce : mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.
 Bel. Che sento !
 Ott. E il patto inviolabile
 Io non sciorrò giammai.
 Bel. Giurasti ?
 (*Ad Ale. che gli sta d'accanto.*
 Ale. Allor... (*Interdetto.*
 Bel. Rispondimi. (*Con più forza*
 Giurasti ?
 Ale. E' ver giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco...
 Dunque si muoja...
 (*Impugnando lo stile per tra-*
 figgersi.
 Ire. Ott. Arrestati...
 (*Trattenendogli il braccio.*
 Ott. Nol fermi tu,
 (*Scuotendo Bel. ch'era rimasto*
 immobile.
 Bel. Son cieco
 (*Con sublime intrepidezza,*
 Ott. (*Tocco da tanto eroismo disarma Ale. e lo*
 spinge verso Bel.
 Ott. Vivi : io sciolgo la sacra alleanza.
 Noi rechiamo a' nemici la morte.
 Ott. Coro E' segnata de' Greci la sorte...
 Belisario fra lor non sarà !
 Bel. Ale. Ire.
 Fia delusa l'ardita speranza :

Regge un nume de' Greci la sorte.
 Per la patria pugnando da forte
 Belisario ogni greco sarà.
 (*squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono,*
 guidati da Ott. — Bel. coi figli entra dal lato
 medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell'ultima distanza la sommità dell'Emo.

GIUSTINIANO, e Guardie.

Giu. (ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.
 Itene al campo, e sia palese al Duce
 Ch' io giunsi, e che prefiggo
 Alla battaglia il nuovo di.

SCENA V.

ANTONINA e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto e pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena, si arresta sul limitare.

Giu. Chi veggio !
 Ant. Un' empia.
 Giu. A che venisti ?
 Ant. A far palese
 Delitto orrendo.
 Giu. E scioglierai tu sempre
 Ad accusar le labbra ?
 Ant. Oh ! chiuso allora
 Morte le avesse, che menzogna infame
 Ad attestar si apriro !
 Inorridisci o Cesare : quel grande,
 Che mio consorte più nomar non oso,
 E' innocente. (*in tuono solenne.*

Giu. Che dici ! (*Vivamente colpito.*)
Ant. Le cifre accusatrici
 Man compra simulò ; del tradimento
 Entropio ebbi ministro.
Giu. Ah ! scellerati !...
 Morte ad entrambi...
Ant. Morte ?
 E' giusta !... la desio ... - Per queste balze
 Corro in traccia di lui ... Morire io voglio,
 Ma pentita al suo piè ... ma chi io distolga
 Dal nefando mio capo
 L'alta minaccia del flagello eterno.
 S'apra per me la tomba, e non l'averno.
 Da quel di, che l'innocente
 Spinsi in preda a tanti affanni,
 Da quel di che il ciel clemente
 Cancellar dovea dagli anni,
 De' viventi l'odio io sono ...
 Di me stessa io son l'orror ...
 La speranza del perdono
 Sol mi regge in vita ancor.
 (*Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano.*)

Vittoria !

Giu. Intorno echeggia
 Di liete grida il ciel !... Che fia !... Si veggia ...

SCENA VI.

IRENE circondata dai Pastori dell' Emo e dalle Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene !...
Ant. Figlia !...
Ire. Oh ! madre !...
 Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
 Spento non è.
Ant. Che parli !...
Ire. In Alamire
 Abbracciarlo potrai..

Ant. Ciel !... Non deliro ?...
 Tu non m' inganni ?...
Ire. Fugge (a Giustiniano.)
 L'oste nemica.
Giu. Fugge !
Ire. Inarcherai
 Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' barbari ti fia.
Giu. Chi ?... Parla.
Ire. Belisario.
Ant. « Ei !...
Giu. « Come, narra,
 « Come potea ?...
Ire. « La china
 « D' un erto colle che sovrasta al campo
 « De' greci scendevami quando le trombe
 « Squillare udimmo... Impetuoso turbine
 « Su'toui piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
 « Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno ;
 « E dal figliuol scortato
 « Discese al pian » Fermatevi « clamando :
 « Belisario e con voi. » La nota voce
 « I fuggiti arresta ;
 « Torna la speme in ogni cor... Sul carro
 « Del sommo Duce alzan l'eroe repente ;
 « E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
 « Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
 « Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 « Tanto ne scema ai Barbari ! Tremenda
 « Arde, ma breve la tenzon... scomposte
 « Son già le file del nemico, infrante
 « Già le temute insegne...
 « Chi pria fugava or fugge, o cade estinto ;
 « Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.
Giu. Oh giorno !... Oh Belisario !
Ant. Ah ! pria ch'io muoia,
 Una lagrima ancor spargo di gioia !
 (*Si sente di lontano un funebre suono di*)

trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.

Tutti Di pianto, di gemiti
Il Cielo rimbomba!...
In suono funereo
Echeggia la tromba!...
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI, e detti.

Ale. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente.

Ire. Il padre?...

Ant. Quai palpiti!

Ale. Dall'orda fuggente
Un dardo parti,
E a morte il feri.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.

Tutti tranne Belisario.

Ire. Funesto spettacolo!
Me misera!... (Correndo al padre:

Bel. Irene!

Ricopriti o Ciel
D'un lugubre vel.

Giu. Amico...

(Con voce soffogata dal pianto e stringendo la
destra di Belisario.

Bel. A te, Cesare,

De' figli... la sorte
Affido... rammentalo...
Nell'ora... di... morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. (Cadendo a' piè di Bel. nell'estrema desolazione.

Perdon...

(Bel. tocco dalla di lei voce, schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarsi; ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra, un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto.

Tutti

Spirò!

(Lungo ed angoscioso silenzio. Ant. resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Bel.

Ant. (Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione.

Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse...
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...
Forse in ciel del fallo mio
Or mi accusa innanzi a Dio...
In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè

Giu. Coro Abborrita dai mortali,
Condannata dall'Eterno
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell'averno...
Frema il cielo a te d'intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso

Al tremendo tuo furore?...
 Non ha speme il mio rimorso...
 Non ha pianto il mio dolore...
 Calpestata, oppressa, abietta,
 Sin dai figli maledetta,
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me.

*Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere
 di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi le
 mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile,
 precipita al suolo.*

Ala. Ire. La sciagura è omai compita!...

Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
 INVENTARIO AMS. 14689

MUS 6994

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

FIN E.

CATALOGO

Anna Bolena
Beatrice di Tenda
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
Elisir d'Amore
Fausta
Gl'Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Giojello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Ines de Castro
Il Pirata
Le due Illustri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L'Ajo nell' Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Mosè e Faraone
Maria Stuarda
Otello
Olivo e Pasquale
Semiramide
Salvini e Adelson
Un' Avventura di Scaramuccia